

voce dell'Ump Frédéric Lefebvre che continua a difendere il giro di vite sugli zingari in nome della «sofferenza dei francesi» per la crisi. Ma il nervosismo è evidente. Dopo l'attacco del ministro Horteaux alla «sinistra miliardaria» e ai «circoli benpensanti parigini» e di Rachida Dati che se la prende con «il complesso angelico» dei socialisti, il responsabile degli Interni Eric Besson giudica «ingiusta» la critica del Papa e del vescovo di Aix-en-Provence, mentre il collega Horteaux si dice disponibile ad incontrare quanto pri-

Bruxelles

Monito a Francia e Italia: rispettate le regole comunitarie

ma i rappresentanti della Chiesa francese e continua a prendersela con gli intellettuali socialisti della capitale e i media che danno loro credito.

Non sono gli unici. Da Bruxelles ieri il portavoce della Commissaria alla Giustizia Vivianne Reding ricorda al nostro Maroni, che vuole restringere la libertà dei rom cittadini comunitari, e alla Francia di Sarkozy il rispetto della direttiva dell'anno scorso voluta da Jacques Barrot: se si vogliono più risorse Ue, avverte, è per facilitare il libero movimento e non viceversa. ❖

IL CASO

Usa, da New York al Tennessee dilaga febbre anti-moschea

— Da New York le polemiche sulla opportunità di costruire una moschea a Ground Zero si allargano al resto dell'America. Le ultime in ordine di tempo riguardano il Tennessee: a Murfreesboro, sobborgo di 100mila abitanti alle porte di Nashville, manifestazioni di protesta si sono tenute a ripetizione contro l'ipotesi di costruire una moschea locale.

A Murfreesboro da oltre 30 anni vive una comunità islamica radicata e accettata. Anche dopo gli attacchi dell'11 settembre i musulmani locali poterono continuare a radunarsi e a pregare nei loro centri (un ufficio, un negozio, un appartamento) senza suscitare proteste di alcun tipo nel resto della città. Oggi però anche a Murfreesboro il clima è cambiato. Come a New York, anche qui vi sono state manifestazioni di protesta contro l'ipotesi di una moschea locale. Con toni accesi: «Tennessee libero dal terrore», «No alla moschea»,

→ **Trentatré isolati** sottoterra dal 5 agosto in seguito ad un crollo

→ **Una sonda** permette di comunicare con i soccorritori in superficie

**Cile, vivi i minatori sepolti
Per liberarli servono 4 mesi**

Sono vivi i 33 minatori cileni intrappolati a 700 metri di profondità dopo dal 5 agosto scorso. Una sonda li ha raggiunti, portando acqua e una videocamera. «Stiamo tutti bene, grazie a Dio». Ma servono 4 mesi per liberarli.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Cara Lila, io sto bene, grazie a Dio. Spero di uscire presto. Pazienza e fede. Dio è grande e ci aiuterà ad uscire di qui». Mario Gomez con i suoi 63 anni è il più anziano del gruppo dei minatori, è lui a firmare la lettera. Sua moglie per tutto questo tempo non si è mossa dalla miniera. Era sicura che lui fosse vivo, sicura che stesse facendo coraggio agli altri, «perché lui è quel genere di persona», lui che ama la montagna e fa il minatore da quando aveva 12 anni, come suo padre, come i suoi sei fratelli. Ha avuto ragione. «Stiamo bene tutti e 33». Scritto in rosso su un pezzo di carta, il messaggio che Mario ha legato alla sonda che li stava cercando compare tra le mani del presidente Sebastian Pinera, che si è precipitato sul posto. È lui stesso a mostrarlo alle telecamere. A Santiago e nelle altre città scoppiano orchestre di clacson quando si diffonde la notizia, come fosse una vittoria della nazionale. Sono vivi.

CORDONE OMBELICALE

La speranza si è riaccesa con un battito remoto dalle profondità della terra, all'estremità di una sonda lunga 700 metri. Quando lo hanno sentito i soccorritori hanno cercato di mantenere il sangue freddo. «Potrebbero essere pietre che cadono». E invece a 17 giorni dal crollo che ha devastato la miniera di San José nel deserto cileno di Atacama, i 33 uomini sepolti nel disastro si sono aggrappati alla sonda come a un cordone ombelicale. Secondo i tecnici ci vorranno fino a quattro mesi per scavare un cunicolo largo 70 centimetri per liberarli: il crollo del 5 agosto scorso ha reso molto instabile la struttura della miniera, bisogna procedere con un cautela.

I soccorritori sono riusciti a calare



Foto Reuters

Dal sottosuolo Il volto di uno dei minatori, ripreso dalla telecamera inviata con la sonda

una piccola videocamera fino al rifugio sotterraneo dove i minatori hanno trovato riparo: avevano una piccola scorta di acqua, aria sufficiente a restare vivi. Hanno aspettato per 17 giorni, un caldo umido da togliere il fiato di giorno e notti freddissime. E ieri Jimmy Sanchez e Florencio Avalos, con il viso sporco e sudato inquadrato dalla sonda, sorridevano dalla loro prigione sotterranea. «Stiamo bene».

I tecnici hanno aperto un condot-

**Tempi lunghi
Scavi da svolgersi
con cautela
per evitare altre frane**

to per far passare una sonda in pvc larga 11 centimetri - l'hanno chiamata «paloma», colomba - da qui hanno fatto arrivare acqua e una serie di domande per capire lo stato di salute dei minatori. Molti degli uomini intrappolati nella miniera hanno contratto un'infezione intestinale, i medici sperano di rimetterli in sesto con un concentrato liquido di sali minerali e zuccheri, prima di somministrare un gel ricco di carboidrati e proteine. Il governo chiederà aiuto alla Nasa per capire quali alimenti funzionano

meglio in queste condizioni: i minatori come astronauti nelle viscere della terra. Verranno inviati anche psicofarmaci e antidepressivi per aiutare gli uomini a superare lo stress dell'attesa. Si cercherà anche di stabilire un contatto audio, finora reso impossibile dal rumore dell'acqua nel sottosuolo.

«Non abbiamo mai perso la fede, mai. Sapevamo che erano là e che li avrebbero salvati», dice Eduardo Hurtado, parente di uno dei minatori intrappolati. I familiari si abbracciano e sventolano le bandiere con il bianco, rosso e blu del Cile. Il presidente Pinera ha chiesto la testa di alcuni alti funzionari dell'ente di controllo delle miniere. Gli incidenti non sono particolarmente frequenti in Cile, ma la miniera di San José, di proprietà della Compagnia Mineraria Esteban Primera, conta 16 morti solo negli ultimi anni. I 33 che stanno aspettando di rinascere dal fondo di un pozzo lo sanno. «Questa impresa deve modernizzarsi», scrive Gomez alla moglie, chiedendole di raccontare come è stata la loro vita per mesi, in quelle gallerie piene di problemi e senza sicurezza. Lila lo fa. In queste settimane non si è mai tolta la maglia bianca dove ha scritto: «Mario, te esperamos». Ti aspettiamo. ❖